

Rapporto di attività

numero

data

competenza

27 febbraio 2023

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione per il periodo da giugno 2022 a febbraio 2023

1. COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione (CSCD) Lara Filippini (Presidente), Maruska Ortelli, Luca Pagani, Giorgio Galusero, Fabio Schnellmann, Claudia Crivelli Barella, Luigina La Mantia.

Segretario: Mattia Delorenzi

2. PREMESSA

Durante il periodo giugno 2022 - marzo 2023, la Commissione, presieduta da Lara Filippini, si è riunita 14 volte durante il periodo interessato focalizzandosi su diversi temi riguardanti sia le Strutture carcerarie del Canton Ticino, sia la vita al loro interno.

La Commissione ha potuto visitare 27 detenuti in totale, a seguito di puntuali richieste pervenute dai diretti interessati (10 lettere) o con visite a campione nelle celle, con una particolare attenzione rivolta ai minorenni, alle donne o ai detenuti momentaneamente incarcerati presso la specifica cella di rigore. Inoltre, sono state fatte anche due visite a sorpresa alla sera, durante la fascia oraria 18:30-20:00, durante le quali la Commissione ha potuto interloquire, in maniera più informale, sia con i detenuti sia con gli agenti di custodia presenti sui piani.

Nel presente rapporto, la scrivente Commissione ha ritenuto importante evidenziare alcuni temi che si sono voluti toccare o che sono emersi durante il corso di questi nove mesi di attività, in particolare quello del parto avvenuto in cella il 30 giugno 2023.

3. ATTIVITÀ

Da alcuni mesi la media giornaliera dei detenuti si assesta sulle 213 unità con una punta massima di 233 unità registrata il 10 febbraio 2023.

Durante quest'anno sono emerse diverse questioni **riguardanti le Strutture carcerarie cantonali (SCC)**. La Stampa è stata costruita nel 1968, mentre la Farera è stata inaugurata nel 2006 (dopo 6-7 anni di lavori e alcuni ritardi) e dopo rispettivamente cinquantacinque anni e diciassette anni si deve ammettere che cominciano ad accusare il passare del tempo. In futuro appare chiaro che ci si dovrà chinare sul tema e capire come e dove intervenire.

Ciò nonostante, sono state apportate diverse migliorie di tipo strutturale come la tinteggiatura e l'ottimizzazione degli spazi dell'infermeria, la creazione del comparto di sicurezza rinforzata – che dovrebbe essere inaugurato nel corso di quest'anno - e un comparto dedicato a quelle detenute e quei detenuti che hanno difficoltà di deambulazione per questioni di salute o per età avanzata. Inoltre, la Commissione, in attesa del messaggio governativo che darà qualche informazione in più, anche di tipo pratico, sulla nuova struttura, auspica che sia resa adatta alle esigenze delle detenute che vi dovranno soggiornare.

Il **comparto di sicurezza rinforzata** è presente nelle strutture carcerarie nazionali e andava implementato anche in Canton Ticino. Si tratta di celle particolari, le quali offrono protezione contro effrazioni, fuga, atti vandalici, lesioni e suicidi, per accogliere quei casi tipo “Carlos” che creano notevoli problemi di gestione e che in una cella “normale” potrebbero causare danni a se stessi oltre che alla cella.

Ci sono state modifiche anche di apparente minor portata, ma che fanno la differenza, soprattutto per la popolazione carceraria della Stampa. Il prato del passeggio, se prima era desolante, con sola terra, malconco, ora è stato seminato e ha tutt'altro aspetto.

Proprio queste modifiche strutturali interne hanno portato alla necessità di cercare in maniera attiva e preventiva personale dedicato (in particolare profili femminili), ad esempio per il comparto destinato alle donne.

In generale, nel cercare **nuovi agenti di custodia** – dovuto al fatto che vi sono stati diversi pensionamenti e/o spostamenti in altri settori (dogane) – ci si è scontrati con la problematica di trovare persone o profili con le giuste competenze/predisposizioni.¹ Il Dipartimento delle istituzioni (DI), in collaborazione con le SCC, non si è perso d'animo e si è attivato subito con una **campagna atta a rilanciare la professione**, spesso “stereotipata” proprio per il luogo di lavoro.

Una campagna per le serate informative è stata volutamente lanciata su varie piattaforme di socialnetwork per raggiungere soprattutto giovani leve, attraverso testimonianze video di agenti di custodia attualmente in servizio che spiegano in poche parole il loro lavoro ma che, in special modo, hanno cercato di trasmettere la loro passione e il loro entusiasmo nell'aver abbracciato questa professione.²

Proprio perché il lavoro della Commissione non consiste solo nella sorveglianza delle condizioni dei detenuti, ma anche nell'interazione con chi si prende cura di essi e si occupa delle loro necessità, abbiamo più volte avuto dei colloqui con gli **agenti di custodia** in servizio durante le nostre visite.

Oltre a rilevare come, rispetto al passato, i giorni di assenza si siano drasticamente ridotti (da 23 a 9 giorni) la Commissione può affermare che gli agenti con i quali ha avuto occasione d'interloquire hanno espresso soddisfazione per la loro professione, le mansioni attribuite e il dialogo con la Direzione.

¹ <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1597229/custodia-professione-aspetti-agenti-pochi-guardia>

² https://www.youtube.com/watch?v=_jk6L5aSDG8

Un tema che sta prendendo sempre più spazio nello svolgimento delle nostre funzioni di sorveglianza sulle condizioni di detenzione non è solo **l'aumento di donne** – che a breve, come citato poc'anzi, troverà finalmente una soluzione – ma anche quello di **donne incinte o con prole** (soprattutto neonati) al seguito. In un caso, si è avuto anche un detenuto con bebè. Le SCC, in questi casi, forniscono una cella più ampia rispetto a quelle “standard” proprio per permettere l'inserimento di una culla, fornendo altresì tutto il necessario per accudire al meglio il neonato o il bambino, sempre considerando che attualmente le prevenute risiedono alla Farera in attesa della nuova Sezione femminile, che permetterà una diversa - e si auspica migliore - presa a carico.

Va ricordato in tal senso che i bambini restano con la madre (o il padre) in carcere fino a tre anni d'età e che all'interno della struttura, si trova a disposizione un locale chiamato “Pollicino”³ – pieno di giochi, peluche, ecc. - utilizzato anche dai detenuti di lunga detenzione per gli incontri mensili con i propri figli. Questo locale permette di umanizzare un luogo di certo non a misura di bambino e di rendere più piacevoli e confortevoli questi incontri.

In data 30 giugno 2022 una prevenuta ha partorito in cella⁴. Il caso ha avuto risonanza nazionale, perché che nascano bambini da detenute incarcerate in stato interessante non è una novità, ma che partoriscono in cella, ha – giustamente – suscitato, sia nella nostra Commissione sia nell'opinione pubblica, diversi interrogativi.

La Commissione si è dunque subito attivata per valutare la situazione nella sua interezza e l'operato delle SCC, cosa tra l'altro auspicata dal Direttore stesso, il quale riteneva giusto e opportuno che la Commissione del Gran Consiglio facesse il suo lavoro verificando i fatti occorsi.

Il 5 luglio 2023 una delegazione della Commissione formata dalla Presidente Lara Filippini, Giorgio Galusero e Maruska Ortelli, in “versione ridotta” per ragioni di maggiore tempestività, si è recata sul posto al fine di verificare lo svolgimento di tale episodio.

La Commissione ha potuto constatare che l'intervento degli agenti di custodia e del personale sanitario presente in sede è stato immediato e che la prevenuta non è mai stata lasciata sola, ma è stata assistita nel parto, avvenuto, come riportato dalla stampa, in maniera molto rapida e naturale senza problemi di sorta. Inoltre, si è appurato che il protocollo attivato dalle SCC nell'evento stesso è stato commisurato all'eccezionalità dell'evento. Fatti che la stessa puerpera ha potuto confermarci, ovvero che sia gli agenti sia gli infermieri sono intervenuti immediatamente nel prestarle soccorso e l'hanno assistita dall'inizio alla fine.⁵

In questo senso, appurato quanto sopra, la Commissione intera, seppur rincuorata per l'esito positivo dell'evento, si è voluta chinare nuovamente sul tema. Il servizio infermieristico, infatti, non è 24 su 24, ma dalle ore 7:00 alle ore 20:00, per 7 giorni

³ <https://loasiassociazione.ch/pollicino>

⁴ <https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/%C3%88-nato-un-bambino-in-carcere-alla-Farera-15452995.html>

⁵ https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=207753&cHash=6f0b31a072667d02bfea1a3d51c26342

su 7. Ci si è pertanto domandati, visto il parto così rapido – anche se non tutte hanno un travaglio del genere – cosa sarebbe potuto accadere se non fossero stati presenti gli infermieri e solo le guardie, di chi sarebbe stata la responsabilità nel caso in cui qualcosa fosse andato storto.

La Commissione ha perciò indetto una riunione con tutti gli attori in gioco nella gestione delle prevenute. All'incontro hanno partecipato **il Direttore delle SCC (sig. Stefano Laffranchini-Deltorchio), il Capo del Servizio di medicina penitenziaria (dr.ssa med. Teresa Salamone), il Capo del Servizio dell'assistenza riabilitativa (sig. Siva Steiner), la Direttrice della Divisione della giustizia (avv. Frida Andreotti), il Procuratore Generale (avv. Andrea Pagani) e l'avv. Krizia Kono-Genini in rappresentanza del Giudice dei Provvedimenti Coercitivi (avv. Ursula Züblin).**

La discussione si è quindi concentrata, come scritto poc'anzi, principalmente su tre aspetti: condizione di salute della prevenuta, gestione delle prevenute in stato avanzato di gravidanza e responsabilità delle istituzioni, infermieri, agenti di custodia.

In Svizzera la gravidanza, così come l'età avanzata, non implica la non-carcerabilità. Anche se per queste due categorie rimane l'ultima ratio, resta comunque una questione che viene decisa unicamente sulla base del rapporto medico che viene trasmesso a chi di dovere. La prevenuta era stata visitata la sera precedente, presso l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), dal ginecologo, il quale non aveva rilevato nulla che potesse far presagire il parto, motivo per cui era stata dimessa e accompagnata presso le SCC.

Sebbene fosse la prima volta che un parto ha avuto luogo in cella, tutto si è svolto in maniera ottimale: il protocollo è stato adeguato all'eccezionalità dell'evento e sia il personale delle SCC sia il Servizio medico sono risultati istruiti e attrezzati in casi di eventi straordinari.

Inoltre, per quanto è stato comunicato alla Commissione durante l'audizione dal sig. Siva Steiner, si rileva che il progetto della nuova Sezione femminile è basato sulle **regole di Bangkok**⁶, le quali pongono l'accento proprio sulla **problematica delle detenute in gravidanza**, e quindi della loro gestione in maniera ottimale presso le strutture carcerarie.

Al riguardo, purtroppo, la Commissione non può che rilevare come, seppure sia previsto questo progetto, ancora non se ne vedono i frutti. Sono anni che attraverso i rapporti annuali si solleva la problematica delle donne all'interno del carcere e, quando si è preso atto con favore della volontà del Dipartimento delle istituzioni di riaprire una Sezione femminile alla Stampa, all'interno della quale sarà prevista anche una speciale cella madre-bambino, con le medesime possibilità per le detenute di lavorare, seguire una formazione e disporre di tempo libero come per i detenuti uomini, c'era - non si nega - un certo entusiasmo.

Era il 25 gennaio 2022 quando ci veniva comunicato che tale sezione sarebbe stata aperta nell'autunno 2023 e che era in fase di allestimento il messaggio governativo per 800-

⁶<https://www.nkvf.admin.ch/dam/nkvf/it/data/Berichte/2022/gesundheitsversorgung/res-bericht.pdf>

900mila franchi (i quali sarebbero stati assorbiti in gran parte dal fatto di non dover più pagare le celle oltre Gottardo) con una fase d'esecuzione in sei mesi.⁷

Si constata, purtroppo, come a tutt'oggi non vi sia ancora questo messaggio e che l'autunno 2023 è dietro l'angolo. Si sottolinea dunque che la necessità e l'urgenza non sono cambiate rispetto a un anno fa e che il Governo si deve impegnare per implementare prima possibile questa nuova Sezione femminile.

A tal proposito la Commissione, per quanto riguarda i detenuti con figli, ha ritenuto opportuno fare visita **alla Fondazione e all'Istituto Paolo Torriani**: la struttura è specializzata nell'accoglienza residenziale di minorenni di ambo i sessi, dai quattro fino al compimento dei diciotto anni, che necessitano di un collocamento immediato a scopo di protezione e accudimento per diversi motivi, come l'assenza temporanea dei genitori per incarcerazione, malattia o decesso, il sospetto abuso sessuale o maltrattamenti gravi, o ancora, gravi conflittualità nel nucleo familiare. A volte questi tre piani si intersecano, motivo per cui le Autorità di protezione (ARP), la Magistratura dei minorenni o con le Preture si lavora a tutto tondo per trovare delle soluzioni. Al Centro di Pronta Accoglienza ed Osservazione (PAO), facente parte della Fondazione, si consta anche l'esistenza della **Cellula Socio-Educativa d'Urgenza per Minorenni (CSUM)**, la quale può ospitare per un massimo di 72 ore (a volte di più) i minori per questioni di protezione.

Il **Servizio medico** delle SCC risulta essere di qualità e compie un grande lavoro, ma a causa delle varie problematiche – legate alle differenti patologie dei detenuti in generale – è sotto pressione nella gestione d'insieme, nonché particolarmente sollecitato in certi periodi. Proprio per questo motivo e per migliorarne qualità ed efficacia, come ogni anno, avverrà un incontro con l'EOC per stilare un bilancio dell'operato all'interno delle SCC.

La Commissione ha inoltre visitato **l'infermeria delle SCC** accertando che è stata notevolmente migliorata, grazie alla **dr.ssa Teresa Salamone** che ha introdotto, rispetto a prima, una sistematica applicazione di protocolli medici per quanto riguarda la gestione dei medicinali, migliorando anche gli spazi e i luoghi per gli incontri medico-pazienti.

Sempre riguardo al Servizio medico, un'altra questione emersa è stata quella dei **piantonamenti** presso le strutture ospedaliere. Presso l'EOC di Lugano esistono due camere securizzate, volte ad accogliere i detenuti bisognosi di cure mediche, con una media di utilizzo di tre giorni (salvo casi particolari che richiedono più giorni). Capita però che, nel medesimo tempo e presso più strutture tra cui la Clinica psichiatrica cantonale (CPC), la Clinica Hildebrand, l'Istituto di oncologia della Svizzera Italiana (IOSI), ecc., vi siano più detenuti da dovere piantonare. Il piantonamento ha ovviamente un costo, ma bisogna pensare che gli agenti, seppure a turni, sono lì 24 ore su 24, e che per tale motivo devono mettere in secondo piano altre loro mansioni. A volte, dunque, con il Servizio medico si fa anche una valutazione a tutto tondo per capire se sia veramente necessario il piantonamento, in quanto, si deve sì fornire un adeguato supporto medico, ma anche cercare di non intasare di richieste la polizia per casi che tutto sommato sono gestibili; si cerca di fare una ponderazione di ogni evento.

Il Servizio medico, chiaramente, non si riduce unicamente a trattare i problemi fisici, ma vi è anche l'ambito psicologico e psichiatrico, tema che è stato più volte sollevato in

⁷ <https://www.laregione.ch/cantone/ticino/1588343/ticino-farera>

Commissione, sia per la gestione dei detenuti, sia per il loro collocamento in caso di **misure terapeutiche**.

A questo proposito, si sottolinea la proficua collaborazione con la Commissione giustizia e diritti (CGD), con la quale è stato sottoscritto l'atto parlamentare (mozione [MO1706](#)) "*Per un'adeguata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie*" volto a sanare una situazione che entrambe le Commissioni ritengono inadeguata per una presa a carico efficace. Il quadro giuridico attuale entro quale ci si muove fa riferimento all'art. 59 cpv 3 CP, che permette eccezionalmente di eseguire queste misure in carcere a condizione, tuttavia, che il trattamento terapeutico sia assicurato da personale specializzato.

La Commissione ritiene che, malgrado gli sforzi profusi, la situazione attuale non sia ancora soddisfacente – un colloquio a settimana se va bene - e che il programma delle persone in esecuzione di misure terapeutiche non può essere il medesimo di chi sta scontando la pena in carcere. Infatti, alcune misure sono state revocate dal Giudice dei provvedimenti coercitivi (GPC) in base all'articolo 62 lett. c del CP per assenza di un'istituzione adeguata. Un campanello di allarme che, auspichiamo, venga colto attraverso l'atto parlamentare citato e che possa trovare una soluzione in tempi brevi.

La Commissione ha poi nuovamente incontrato il Presidente del Tribunale Penale Cantonale (TPC) Mauro Ermani per avere un aggiornamento da parte della "**Commissione per l'esame dei condannati pericolosi**" (CECP) e per condividere eventuali osservazioni proprio sulle misure terapeutiche.

La CECP si occupa delle modifiche di regime, lavoro e alloggio esterno, fino alla scarcerazione condizionale. Si rileva che le audizioni della CECP sono aumentate. Qualche anno fa le audizioni erano una ventina, ora sono più di sessanta (compreso chi viene sentito più di una volta), soprattutto in merito alle richieste di modifica di regime.

È innegabile che la società, anche carceraria, diventa sempre più complicata; ciò rende difficile gestire i casi psicologici/psichiatrici all'interno delle SCC. Il problema principale è proprio quello sollevato dall'atto citato poc'anzi, ovvero la mancanza e l'inadeguatezza delle strutture esistenti in Ticino. Nonostante ciò, si sottolinea l'intensa collaborazione sia con il **Servizio medico carcerario** nella figura della **dr.ssa med. Teresa Salamone** che con la **dr.ssa med. Lara Rigoni, psichiatra delle SCC**, per trovare delle soluzioni, forse, non ottimali, ma che possano espletare quanto previsto dalla legge ed essere d'aiuto ai detenuti colpiti da queste misure.

In un incontro avuto dalla Commissione con la **dr.ssa med. Salamone** e la **dr.ssa med. Rigoni** si è poi approfondito questo aspetto e le difficoltà riscontrate nelle proprie mansioni. Attualmente sono attive due psichiatre: la dr.ssa Rigoni all'80% e un'altra che, proprio per questo maggior carico di lavoro, ha aumentato la sua percentuale dal 40% all'80%. A supporto dei medici psichiatrici, nello svolgimento delle loro mansioni, vi è un infermiere specializzato in salute mentale occupato al 50%.

Da tre anni, per ogni ingresso in Farera, si fa un triage per stabilire lo stato della persona sotto il profilo sia fisico sia psichiatrico, ciò a tutela non solo dei prevenuti ma anche di chi deve occuparsi di loro all'interno delle SCC. Proprio per questo motivo i prevenuti in entrata

– con una media di 7 entrate al giorno - vanno esaminati entro le 24 ore, ivi compresa la valutazione di rischio suicidale, il che, conseguentemente, porta a un maggior carico di lavoro.

Vi sono alcuni problemi relativi alla presa a carico durante queste 24 ore, per comprendere lo stato fisico e psicologico. La lingua è sicuramente il primo scoglio: talvolta si fa capo a degli interpreti, altre volte sono gli agenti stessi a fare da interpreti; altre volte ancora capita che il paziente sia in preda a scompensi psichici, cosa che rende particolarmente difficile la traduzione e che porta a prendersi un po' di tempo in più per sciogliere il bandolo della matassa e avere un quadro clinico chiaro.

In tal senso un punto critico sollevato dagli operatori è sicuramente quello della **prevenzione del suicidio**. Seppure siano state messe in atto molti accorgimenti, si ritiene che la prevenzione del suicidio non debba essere soltanto di competenza delle SCC e del Servizio medico, ma di tutte le istanze coinvolte (giudici/tribunali, Ministero pubblico/procuratori pubblici). Si reputa infatti che vi sia un problema nel dare determinate comunicazioni (sull'incarcerazione preventiva, ecc.), soprattutto alle persone a rischio, perché potrebbero indurle ad avere uno scompenso psichico tale da portarlo al gesto estremo.

Oltre a questo triage, vanno aggiunte le “normali” attività di supporto psicologico e le misure ordinate del Tribunale, che nell'ultimo anno sono state 43-44.

Visto il carico di lavoro che va sempre più aumentando, secondo gli addetti ai lavori, ci vorrebbe una terza camera securizzata presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC). Da quanto ha potuto apprendere la Commissione, è in corso un intenso dialogo tra Polizia cantonale, Direttore dell'OSC e il Servizio medico delle SCC per trovare un accordo in tal senso, sia dal punto di vista logistico sia gestionale, che preveda altresì un adeguato spazio per fruire dell'ora d'aria.

Riguardo alla sfera psicologico-emotiva, molto supporto, per coloro che hanno fede, può derivare anche dall'intrattenersi, in un **percorso spirituale**, con il **confessore** della propria religione. Una delle lettere dei detenuti, citate all'inizio di questo rapporto, verteva appunto sul fatto che in particolare il Pastore evangelico fosse molto meno presente rispetto a quello di altre confessioni.

La Commissione, appurato che impedimenti di carattere personale e di salute hanno impedito al Pastore di poter essere più presente presso le SCC, ha ritenuto di segnalare il fatto tramite una lettera al Dipartimento delle istituzioni affinché si possa instaurare un dialogo, in generale, con i referenti delle differenti religioni e che – in caso di assenza o malattia – possano essere sostituiti all'occasione da qualcuno del loro entourage. Auspichiamo che vi sia un cambiamento in tal senso.

In data **18 novembre 2023** la Commissione ha potuto fare la conoscenza del **nuovo Direttore aggiunto, sig. Roberto Simona**, che va a sostituire il **sig. Vanino Da Dalt**, passato al beneficio della pensione⁸. Il sig. Simona vanta esperienze all'estero in contesti di guerra e nel campo umanitario e proprio l'ambito sociale appare il punto forte per lo

⁸ <https://www.laregione.ch/cantone/ticino/1581443/direttore-roberto-aggiunto-sostituto-simona-nominato>

svolgimento delle sue mansioni, volto alla risocializzazione delle/dei detenute/i (scuola, tempo libero, laboratori, colloqui).

Infine, come ogni anno, la Commissione si è recata presso un carcere facente parte del concordato latino⁹. Queste visite rappresentano sempre un'occasione di confronto e di riflessioni da entrambe le parti per cercare di migliorare, nella misura del possibile, le condizioni di detenzione delle persone in carcere, anche se va pur detto che ogni Cantone ha approntato soluzioni differenti nella costruzione del carcere e certe situazioni sono difficilmente replicabili nel proprio Cantone a causa della mancanza di spazio o altre motivazioni.

Quest'anno è stato **visitato il carcere di Champ-Dollon nel Canton Ginevra (Puplinge)**. Il carcere è costituito da una parte centrale originaria (anni Settanta) e da un'ala nuova; proprio accanto è situato il carcere psichiatrico "Curabilis", struttura indipendente ove vengono inviati, quando c'è disponibilità, anche detenuti ticinesi bisognosi di cure psichiatriche specifiche. I posti a Champ-Dollon, sulla carta, sono 398, ma come risaputo è un carcere perennemente sovrappopolato e attualmente conta il 30% in più di utenza oltre la capienza citata poc'anzi, con il 35% in esecuzione pena e il 65% in attesa di giudizio. Possiamo affermare che il Canton Ticino, pur essendo regione di confine come Ginevra, nel corso degli anni ha raramente raggiunto la capienza massima, senza peraltro mai superarla.

Nel corso della visita a Champ-Dollon, il **Direttore Claude Bettex** ha lasciato la Commissione nelle mani dello **Chef Gardien Christophe Monnard** e dello **Chef Gardien Adjoint Joël Piquant**, i quali le hanno fatto fare una visita completa e approfondita della struttura; la sala adibita alla video-sorveglianza, lo spaccio/negozio, lo spazio dedicato all'accoglienza delle/dei detenute/i in arrivo, il Servizio medico, la lavanderia, gli atelier e i laboratori in cui sono attivi i detenuti, il parlatorio, le celle destinate alle detenute donne, le sale per la preghiera e ovviamente le celle. In particolare, sono state visitate, oltre alle celle "normali" anche quelle securizzate e d'isolamento. Colpiscono particolarmente le celle da massimo una persona, dove possono essere detenuti in tre (letto a castello con branda al muro reclinabile in caso di bisogno).

Visto il sovrappopolamento, anche qui il tema del suicidio e della prevenzione dello stesso è molto sentito. Pur avendo un servizio medico attivo 24 ore su 24, la media dei suicidi è di quattro all'anno. Il Capo-infermiere e la psicologa raccontano gli sforzi fatti dal carcere nella prevenzione dei suicidi, specialmente per quanto concerne le persone sotto i 21 anni e sopra i 50-55 anni e chi ha commesso determinati tipi di reato.

La Commissione ha inoltre visitato anche il **carcere psichiatrico "Curabilis"**, dove ha potuto intrattenere un colloquio proficuo anche con il **Direttore Emmanuel Foray** e visitare la struttura con il **Gardien Chef Pierre-Alain Castella** e il **Gardien Sous-chef Di Paolo**.

La struttura chiusa di Curabilis, inaugurata nel 2014, ospita detenuti adulti privati della libertà e fornisce loro cure e trattamenti psichiatrici, oltre all'assistenza carceraria. L'istituto dispone di 92 posti e di cinque unità di misura per un totale di 77 posti, che mirano a fornire

⁹ [Concordato](#) sull'esecuzione delle pene privative di libertà e delle misure concernenti gli adulti ed i giovani adulti nei cantoni latini

un trattamento terapeutico istituzionale per dissuadere il detenuto dal commettere ulteriori reati. Curabilis dispone anche di un'Unità Ospedaliera Psichiatrica Carceraria (UHPP) - molto sollecitata - da 15 posti, che ospita i detenuti che necessitano di cure e trattamenti psichiatrici acuti in ospedale". Il Direttore sottolinea come nella presa a carico, in particolare dei detenuti giovani, sia essenziale un rapido intervento, in quanto è più fattibile arrivare a ottenere un cambiamento grazie al percorso terapeutico. Un detenuto in tale struttura costa in media 1'300 franchi al giorno, ma il Direttore sottolinea come non dovrebbe essere visto come una spesa ma come un investimento, non solo a tutela del detenuto, ma anche della società, perché una volta eseguita la misura stazionaria o espia la pena e tornato in società dovrà "confrontarsi" con il prossimo.

Se presso Champ-Dollon non esistono delle stanze adibite agli incontri intimi e con i parenti – diversamente dal Ticino, dove nell'ex area agricola delle SCC è situata casa "La Silva" – ne esiste una presso Curabilis, che non viene però utilizzata per volontà dello stesso Direttore. La questione della sicurezza all'interno della struttura è una priorità: Foray ritiene che, avendo casi molto particolari, sarebbe meglio introdurre tali stanze dapprima presso Champ-Dollon. Infatti, non è possibile garantire una buona riuscita degli incontri intimi in questa struttura a causa delle patologie dei detenuti con una particolare aggressività, tanto che annualmente, proprio a causa di ciò, vengono praticate 90-100 somministrazioni coatte di medicinali di cui 70 praticate in tenuta antisommossa.

4. CONCLUSIONE

La Commissione ringrazia la Direzione e il personale delle SCC per la collaborazione e la disponibilità dimostrata nei suoi confronti e averla così agevolata nello svolgimento dei suoi compiti. Augura inoltre un ottimo prosieguo del lavoro al nuovo Direttore aggiunto Roberto Simona, in forza alle SCC da agosto 2022 e con il quale ha avuto un'ottima intesa sin dal primo incontro.

Con il presente rapporto la Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione ritiene di aver adempito il proprio mandato istituzionale.

Per la Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione:

Lara Filippini, relatrice

Crivelli Barella (con riserva) - Galusero - La Mantia -

Ortelli M. - Pagani (con riserva) - Schnellmann